

HANS HEISS, *Il mediatore: Erich Amonn, fondatore della "Südtiroler Volkspartei" e interlocutore con il Trentino (1945-1952)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/1 (2022), pp. 187-208.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 1	pp. 187-208
------------------------	--------	------	------	-------------

Il mediatore: Erich Amonn, fondatore della *Südtiroler Volkspartei* e interlocutore con il Trentino (1945-1952)

HANS HEISS

Erich Amonn (1896-1970), imprenditore e uomo politico sudtirolese, durante la Seconda guerra mondiale si schierò su posizioni antinaziste; ciò gli permise, nel secondo dopoguerra, di essere un credibile protagonista della nascita della *Südtiroler Volkspartei*. Guidò il partito negli anni in cui fu stipulato l'Accordo di Parigi e venne redatto il primo Statuto di autonomia, con uno stile pragmatico e tenendo conto anche di quelli che potevano essere gli interessi del Trentino. Negli anni Cinquanta fu escluso dalla dirigenza del partito, che volle spostarsi su una linea meno dialogante.

Erich Amonn (1896-1970), a South Tyrolean businessman and politician, took up anti-Nazi positions during the Second World War which enabled him to be a credible protagonist in the birth of the Südtiroler Volkspartei after the war. He led the party during the years in which the Paris Agreement was signed and the first Statute of Autonomy was drawn up, with a pragmatic style and taking into account the interests of Trentino. In the 1950s he was excluded from the party leadership, which shifted to less dialogue-based attitudes.

Erich Amonn fa parte dei grandi sconosciuti della storia del Südtirol/Alto Adige¹. Dopo la sua scomparsa, avvenuta nel momento della nascita del secondo Statuto di autonomia, il suo ricordo è rapidamente svanito e la sua memoria è stata mantenuta viva solo all'interno della sua famiglia. Dimenticare Erich Amonn non è stato un fatto casuale, ma anche il

¹ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*.

risultato di una silenziosa *damnatio memoriae* per un uomo importante, ma anche scomodo per la storia della provincia di Bolzano e del partito cui appartenne. La biografia del personaggio è stata valorizzata recentemente per volontà della sua famiglia, ma anche per una sorta di ricambio generazionale nella *Südtiroler Volkspartei* (SVP), che lo ha riscoperto quale possibile figura di riferimento.

Il presente articolo presenta la posizione di Amonn dal dopoguerra fino alla fase di partenza della prima autonomia, dunque nel periodo che va dal 1945 al 1952 (dal novembre 1948 egli fu anche membro del Consiglio regionale). Anche se la posizione di Amonn non rappresentava la maggioranza della SVP², cercò comunque di mediare tra una linea dura dettata dagli interessi sudtirolesi e una visione più morbida, incline al compromesso e comprensiva anche degli interessi del Trentino.

Cenni biografici

Il profilo biografico di Erich Amonn, politico e imprenditore, è insolito. Apparteneva alla borghesia agiata di Bolzano; era figlio di una famiglia di commercianti e industriali che sin dal 1802 gestiva il proprio negozio in una posizione centrale della città³. Gli Amonn erano gli epigoni delle grandi dinastie di commercianti che avevano dominato la città fino all'inizio dell'Ottocento, quando le famose fiere stavano lentamente perdendo d'importanza. La famiglia aveva raccolto parte di questa rilevante eredità; fu soprattutto Emil Amonn (1865-1913) che, verso il 1900, riuscì a dare nuovo slancio alla ditta Amonn, assumendo inoltre un ruolo di spicco nel Consiglio comunale sotto la guida del sindaco Julius Perathoner, in carica dal 1895 al 1922. Emil faceva parte della *Deutschfreiheitliche Partei*, un movimento caratterizzato da un liberalismo nazionale moderato⁴. I figli Erich (1896-1970) e Walther Amonn (1898-1989) e la sorella Marianne (1901-1974) crebbero in un clima di prosperità economica della città e dell'impresa familiare, nutrendo interessi culturali nel campo teatrale, letterario e musicale.

Dopo la morte precoce di Emil nel 1913, suo suocero Josef Dalle Aste assunse la guida dell'impresa, gestendo con sicurezza l'azienda anche durante la Grande Guerra. Il giovane Erich nel 1914 si iscrisse alla facoltà di economia politica e aziendale dell'Università di Lipsia; ma già nel 1915

² Si veda Holzer, *Die Südtiroler Volkspartei*; Pallaver, *Südtirols Parteien*, pp. 85-86.

³ I.F. Amonn A.G. 1802-1952.

⁴ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 41-42.

tornò a Bolzano per arruolarsi nei *Landesschützen*, passando parte del servizio militare sul fronte delle Dolomiti. Alla fine della guerra trascorse un breve periodo di prigionia in un campo di reclusione a Riccione, ma riuscì a tornare presto a Bolzano, dove assieme al fratello Walther fece i primi passi nell'impresa Amonn, sotto l'occhio attento di nonno Josef. Risale al periodo dei primi anni Venti il suo impegno nel *Deutscher Verband*, la rappresentanza politica dei sudtirolesi. Questa formazione, fondata nel 1920, era frutto dell'unione tra conservatori, nazional-liberali e cristiano-sociali, a esclusione dei socialisti. Il giovane Erich in questo primo periodo non fu ancora un protagonista politico di primo piano, ma le sue capacità lo portarono a ruoli autorevoli anche in seconda fila. Nonostante la sua giovane età, era dotato di lungimiranza e di una capacità di mediazione non comuni, che sapeva esercitare anche tra interlocutori differenti. Amonn fu in buoni rapporti con la Prefettura, cercando così di mitigare gli effetti più duri della politica di snazionalizzazione operata dal regime⁵.

La ditta Amonn negli anni dopo la depressione, dal 1934 in poi, godette di una fase di successo e di espansione, poiché riuscì a inserirsi nel settore di produzione dei pesticidi per la coltivazione di viti e mele, allora in crescita. Inoltre Erich rilevò assieme al fratello Walther anche la "Unda", un'impresa produttrice di apparecchi radiofonici di buona fama sul mercato italiano, con sede a Dobbiaco in alta val Pusteria⁶.

A partire dal 1938, quando con l'*Anschluss* dell'Austria e la presenza del *Reich* al Brennero nella provincia di Bolzano aumentarono le tendenze irredentiste, Amonn respinse con fermezza il crescente orientamento di molti sudtirolesi verso il *Reich* tedesco e le simpatie verso il nazionalsocialismo. Pur avendo egli stesso sentimenti pangermanisti, era fermamente convinto che la dittatura di Hitler e l'antisemitismo avrebbero portato verso un percorso disastroso, moralmente inaccettabile e segnato da gravi rischi. Amonn, che nella tradizione della sua famiglia cercò di mantenere una visione geopolitica ampia ben oltre la questione sudtirolese, era convinto del fatto che il Terzo Reich e l'Italia di Mussolini non sarebbero mai stati in grado di mettere in discussione il ruolo egemonico delle grandi potenze, in particolare dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Nel 1939, anno delle Opzioni in Sudtirolo⁷, Erich Amonn fece parte del gruppo ristretto degli optanti per la cittadinanza italiana, i *Dableiber*⁸. Pur

⁵ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 147-150.

⁶ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 93-108, 121-128,

⁷ Nell'ampia bibliografia sulle opzioni si segnala: Alexander, Lechner, Leidlmair, *Heimatlos*; Steurer, *Südtirol zwischen Rom und Berlin*; Stuhlpfarrer, *Umsiedlung Südtirol 1939-1940*; Lechner, *Die Absiedlung der Schwachen*; Pallaver, Steurer, Verdorfer, *Einmal Option und zurück*.

trovandosi in minoranza, questi “restanti” cercarono di convincere l’opinione pubblica e i sudtirolesi che l’emigrazione nel *Reich* non avrebbe portato ai risultati sperati. Amonn e gli altri *Dableiber*, tra cui spiccò il canonico Michael Gamper, direttore del giornale “Dolomiten”, dichiararono illusorie e prive di fondamento le speranze degli optanti per la Germania, vittime della propaganda che prometteva – dopo l’emigrazione nel *Reich* – di ritrovarsi in un territorio comune e in condizioni migliori. Dovettero invece constatare con amarezza che le Opzioni stavano squarciando la società sudtirolese, portandola verso un disastro a livello politico e umano. Quando nel 1939/40 la stragrande maggioranza della popolazione di lingua tedesca e ladina optò per la cittadinanza tedesca e per l’emigrazione nel *Reich*, Amonn e gli esponenti dei *Dableiber* si ritrovarono isolati. Rispetto ad altri personaggi come Gamper, Josef Raffener o Josef Menz-Popp, egli fu comunque meno esposto all’aggressione e agli attacchi da parte di optanti militanti, i quali accusavano la minoranza di aver preferito restare nella *Heimat* invece di emigrare nel *Reich*: era pertanto un tradimento verso il popolo, il *Volk* tedesco. Dei 250.000 sudtirolesi di lingua tedesca e ladina emigrarono tra 75.000 e 80.000 persone, una cifra consistente, ma non decisiva, poiché molti optanti preferirono restare nella provincia di Bolzano pur avendo deciso per la cittadinanza germanica.

Durante l’occupazione tedesca, Amonn assieme ad altri cercò di organizzare una piccola rete di resistenza; questa riuscì a provare che, oltre a una fitta schiera di optanti e numerosi nazisti, nel Sudtirolo esisteva anche una minoranza influente, legata alla *Heimat Südtirol*, che respingeva fermamente ideologia e prassi del nazismo⁹. La presenza di persone di comprovata condotta antinazista, distintesi in forme di resistenza sul territorio della provincia di Bolzano¹⁰, avrebbe consentito – dopo la capitolazione del *Reich* – di chiedere il ritorno del Sudtirolo all’Austria. Fu questo uno degli obiettivi principali di Amonn, che durante il 1944 cercò di entrare in contatto con i servizi segreti e gli esponenti del governo statunitense per far valere tempestivamente gli argomenti a favore di un ritorno del Sudtirolo all’Austria. Importanti furono anche i colloqui che Amonn, verso la fine del 1944, tenne con Manlio Longon, dirigente della Magnesio di Bolzano, rappresentante del Partito d’Azione ed esponente del CLN. Il loro confronto sul futuro assetto dell’Alto Adige durò fino al dicembre 1944, allorché Longon assieme ad altri membri e collaboratori del CLN fu arrestato e sottoposto da parte della Gestapo a “duri interrogatori” nelle canti-

⁸ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 157-177.

⁹ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 188-207.

¹⁰ Gardumi, *All’ombra della svastica*, pp. 151, 152.

ne del Corpo d'Armata di Bolzano, dove morì strangolato il 31 dicembre 1944¹¹.

Primo fondatore della "Südtiroler Volkspartei"

Nell'aprile del 1945, poco prima dell'armistizio, nel drammatico momento finale dell'*Alpenvorland*, Amonn cercò invano di convincere i comandi delle truppe tedesche di affidare l'amministrazione della Provincia agli esponenti dell'*Andreas Hofer-Bund*, l'organizzazione di resistenza presente sul territorio¹². Fu invece Bruno De Angelis, esponente di spicco del CLN, a ricevere il 3 maggio 1945 dai comandi tedeschi la carica di Prefetto. La debolezza della resistenza sudtirolese era tanto evidente che sarebbe stato impensabile, nel momento della capitolazione totale del Terzo Reich, affidare l'amministrazione della provincia di Bolzano a rappresentanti "tedeschi".

In quest'ottica, fu quasi un miracolo che esponenti dell'*Andreas-Hofer-Bund*, capeggiati da Erich Amonn, siano riusciti in data 8 maggio 1945 a fondare a Gries presso Bolzano la *Südtiroler Volkspartei* come forma di rappresentanza della minoranza tedesca e ladina¹³. Il nuovo partito fu ammesso dalle autorità alleate grazie all'affidabilità comprovata dei suoi rappresentanti e alle loro convinzioni antinaziste. Amonn, il primo fondatore del partito, era considerato un personaggio di sicura garanzia, in grado di smorzare le proteste della Prefettura e della stampa di lingua italiana contro la fondazione del nuovo soggetto politico. La SVP, che portava come simbolo la Stella Alpina, nacque come partito antinazista e antifascista, formato ufficialmente unicamente da rappresentanti dei *Dableiber* che avevano rifiutato l'opzione per la cittadinanza tedesca.

Fin dall'inizio era però evidente che, senza la presenza degli optanti, il nuovo partito non avrebbe né raggiunto né rappresentato la maggioranza dei sudtirolesi. In questo contesto, Erich Amonn – fortemente convinto che soltanto l'unità della nuova entità politica avrebbe portato al successo – fu il mediatore ideale tra i due gruppi, ovvero tra i *Dableiber* che erano in forte minoranza e la stragrande maggioranza degli *Optanten*.

Il nuovo partito riuscì in breve tempo ad attrarre un notevole numero di membri che videro di buon occhio la nascita di un soggetto politico capace di far valere gli interessi sudtirolesi oltre i confini provinciali e nazionali,

¹¹ Di Sante, *Criminali del campo di concentramento di Bolzano*, pp. 84-96.

¹² Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 198-206.

¹³ Pallaver, *Südtirols Parteien*, pp. 84-87.

innalzandoli a un piano internazionale. Durante l'estate e l'autunno 1945, tra la popolazione si fecero numerose le voci che chiedevano a voce alta l'autodeterminazione e la secessione dall'Italia, soprattutto nelle zone di confine come in val Pusteria, in alta val d'Isarco e in val Venosta. Amonn, assieme al segretario del partito Josef Raffeiner (1896-1974), fu abbastanza realista e vide chiaramente che le grandi potenze non avevano alcuna intenzione di cedere il Sudtirolo all'Austria. Già il 14 settembre 1945 gli Alleati a Parigi avevano dichiarato di non voler modificare il confine del Brennero; al massimo si poteva provvedere a piccoli aggiustamenti, a "minor rectifications" di poco conto¹⁴. Per gli Stati Uniti non era opportuno indebolire l'Italia, cobelligerante dal 1944, mentre un'aggregazione del Sudtirolo all'Austria – che correva il rischio concreto di finire sotto il controllo sovietico – sarebbe stata un'opzione pericolosa. Nonostante l'agitazione latente fra la popolazione sudtirolese, che nella primavera del 1946 andò ad affollare le piazze e partecipò a una grande raccolta di oltre 155.000 firme (consegnate a Innsbruck il 22 aprile 1946 al cancelliere austriaco Leopold Figl), all'inizio dell'estate fu chiaro che la decisione degli Alleati di non consentire alla provincia di Bolzano, tanto meno al Trentino, il "ritorno" alla Repubblica austriaca era irrevocabile¹⁵. Amonn, che fin dall'inizio aveva ritenuto tale eventualità un'opzione poco realistica, prese comunque parte a grandi manifestazioni popolari in cui venne chiesta l'autodeterminazione. A Castelfirmiano il 5 maggio 1946 pronunciò un discorso appassionato, fortemente applaudito dai circa 20.000 convenuti¹⁶. Ma, se la decisione delle potenze alleate era ormai irrevocabile, soprattutto da parte dell'Inghilterra e del Belgio vennero forti spinte a favore di una concessione d'autonomia alla provincia di Bolzano.

Il risultato di queste pressioni fu l'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946, firmato da Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri nonché ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, e dal suo collega austriaco Karl Gruber¹⁷. La presenza a Parigi dei delegati sudtirolesi non ebbe alcun effetto e anche i vertici del partito a Bolzano furono delusi dall'esito degli accordi. Ora si sperava in un'ampia autonomia per la provincia di Bolzano e in una rapida soluzione per la spinosa questione degli optanti rimasti in Sudtirolo. Coloro che nel 1939/40 avevano rinunciato alla cittadinanza italiana, ottenendo quella tedesca, oppure avevano perso quella italiana, ma erano comunque rimasti in Sudtirolo, si trovavano in

¹⁴ Gehler, *Tirol im 20. Jahrhundert*, pp. 248-250.

¹⁵ *Verspielte Selbstbestimmung?*

¹⁶ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, p. 238.

¹⁷ *70 Jahre Pariser Vertrag*.

una situazione giuridica incerta e rischiavano di essere espulsi, come stava succedendo a milioni di tedeschi che venivano allontanati dalle regioni che avevano costituito la parte orientale del Reich tedesco. Toccava a Amonn e Raffeiner, assieme ad altri rappresentanti della SVP, entrare in trattative con il governo di Roma per chiarire i termini della futura autonomia e trovare una soluzione per i numerosi optanti.

L'impegno per l'autonomia: un percorso difficile

I rappresentanti della SVP dovettero prendere atto del fatto che l'autonomia prevista dall'Accordo di Parigi non era circoscritta al Sudtirolo, ma era estesa anche al Trentino. Amonn e Raffeiner erano pronti a trattare, pur dovendo subire le critiche dell'ala più intransigente del partito, guidata dal canonico Michael Gamper, capo carismatico dei *Dableiber* durante le Opzioni e direttore del quotidiano "Dolomiten"¹⁸. Amonn e Raffeiner furono costretti a un processo di mediazione spesso difficile, che svolsero però abilmente e con senso di responsabilità. Nei due anni tra il novembre del 1946 e il novembre del 1948 i vertici della *Südtiroler Volkspartei* riuscirono, nonostante molte battute d'arresto, a ottenere tre obiettivi fondamentali:

1. a livello istituzionale, la realizzazione del primo Statuto di autonomia (febbraio 1948) che presentava, sebbene con difetti sostanziali, un notevole passo in avanti verso un autogoverno;
2. a livello di partecipazione politica, l'elezione di rappresentanti nel Parlamento di Roma (aprile 1948) e nel Consiglio regionale di Trento (novembre 1948);
3. una soluzione, non perfetta, ma sostanziale e lungimirante della questione degli optanti, cui fu data la prospettiva di rioptare per la cittadinanza italiana, un'opportunità che in molti poi coglieranno.

Chi aveva sperato in un ritorno all'Austria e aveva chiesto un'autonomia esclusiva per la provincia di Bolzano rimase ovviamente amareggiato e disilluso; chi invece vedeva negli obiettivi raggiunti una prima base, con possibilità di ulteriori positivi sviluppi, non poteva ritenersi completamente scontento.

Erich Amonn aveva contribuito in modo fondamentale a tutte e tre le tappe di consolidamento della posizione sudtirolese, superando numerosi ostacoli, combattendo resistenze interne e scendendo a difficili compromessi. È dunque comprensibile che già nel luglio del 1948 l'*Obmann* abbia

¹⁸ *Ein Leben für Südtirol*.

rassegnato la carica di Presidente della Stella Alpina, dopo ben tre anni di impegno costante. Nello stesso periodo dovette riprendere le attività della ditta J.F. Amonn e ricostruire la sede centrale di Bolzano, in Piazza Municipio, distrutta dalle bombe alleate nel marzo del 1944¹⁹. Un doppio peso dunque, che Amonn fu costretto a sobbarcarsi nell'immediato dopoguerra. Fu sostanziale l'aiuto del fratello Walther e dello staff dell'impresa, ma soprattutto l'impegno della moglie Marlene von Pretz (1898-1992), che Erich aveva sposato nel 1930 e dalla quale unione nacquero i tre figli Christoph, Ander e Monica.

Il percorso verso il primo Statuto²⁰ era già iniziato il 5 novembre 1946, a due mesi di distanza dall'Accordo di Parigi, quando la SVP aveva presentato al governo centrale un progetto di autonomia²¹ redatto da Karl Tinzl (1888-1964), prefetto di Bolzano dal 1943 al 1945 e mente giuridica della SVP²². L'intervento di Tinzl dimostrò chiaramente come il nuovo partito non potesse rinunciare all'aiuto di personaggi già protagonisti fra gli optanti e che avevano ricoperto cariche importanti durante l'occupazione tedesca.

Il progetto SVP che Tinzl aveva proposto cadde però pressoché nel vuoto poiché sia il governo di Roma sia quello di Vienna, nel tardo inverno del 1947, dichiararono che era stato lanciato troppo precocemente, in quanto il Trattato di Pace non era ancora stato ratificato. Anzi, dal punto di vista dell'Austria e del ministro Gruber, la situazione sudtirolese era da considerarsi secondaria nel momento in cui, in una fase particolarmente delicata, Vienna stava per affrontare con gli Alleati la delicata questione della propria sovranità. Lo *Staatsvertrag* – il trattato tra la Repubblica Austriaca e le potenze alleate (Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, Francia) – sarebbe stato firmato soltanto nel maggio del 1955²³; solamente dal quel momento il governo viennese sarebbe stato in grado di dedicare nuova energia alla causa sudtirolese. Ma nel 1955 sia il ministro Gruber, sia Erich Amonn avrebbero abbandonato la grande scena politica e la questione sudtirolese sarebbe entrata in un'altra delicata fase.

Nella primavera del 1947 la situazione sul territorio sudtirolese e nei centri minori era tesa; la popolazione si trovava in una situazione di ansia, insicurezza e aggressività. Si vedeva con preoccupazione la costante militarizzazione del territorio da parte dell'esercito, la massiccia presenza italiana nell'impiego pubblico, nell'edilizia sociale e l'immigrazione da altre pro-

¹⁹ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 342-345.

²⁰ Heiss, *Verso lo statuto del 1948*, pp. 175-194.

²¹ Steininger, *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror*, 1, pp. 20-25.

²² Trompedeller, *Karl Tinzl*.

²³ Si veda Stourzh, *Geschichte des Staatsvertrags*; Steininger, *Der Staatsvertrag*.

vince. Tali fenomeni furono avvertiti come segnali di assimilazione, contro la quale fu richiesto l'impegno risoluto della Stella Alpina per combattere la crescente rassegnazione e sfiducia. La presenza rassicurante di Amonn fu importante, anche se l'*Obmann* dell'SVP, fedele al suo carattere, cercava di mantenere un profilo basso, senza eccessi di demagogia. L'assemblea generale della SVP, che si svolse il 9-10 febbraio 1947 a Bolzano, trattò ampiamente la questione dell'autonomia sulla base dell'Accordo di Parigi. Secondo Amonn, un'autonomia regionale con un'unione forzata tra Trento e Bolzano era da escludere, poiché il Trattato di Parigi "prevede espressamente l'autonomia per il Sudtirolo nei confini e nell'estensione come sono stati definiti dalla stipula del trattato"²⁴. Di seguito Amonn sottopose all'assemblea la questione dei rapporti futuri col Trentino in base all'autonomia. Coerente con la sua linea politica, propose la via del dialogo come alternativa allo scontro e di accettare "una mano tesa da parte dell'Italia". L'*Obmann* sperava di trovare interesse e aperture a Trento, dove era certo di incontrare posizioni simili: "La comune presenza nel *Kronland* Tirolo ha creato tra i trentini e noi – nonostante aspri contrasti e incomprensioni – (...) molti interessi analoghi e posizioni identiche".

Questa valutazione sicuramente non trovò d'accordo la maggioranza dell'assemblea SVP, ma l'autorità di Amonn fu in grado di suscitare almeno l'interesse per gli argomenti a favore della collaborazione. A suo parere, i trentini puntavano su un'autonomia regionale che però non avrebbe comunque trovato i favori dell'SVP. Ma dal Trentino c'era anche da aspettarsi comprensione per l'atteggiamento della Stella Alpina. Il partito avrebbe fatto "proposte leali e concrete, le quali, preservando l'individualità storico-politica del Sudtirolo, avrebbero garantito una stretta e amichevole collaborazione". La fiducia nella possibilità di cooperazione distinse la visione di Amonn che ebbe il merito di evitare una politica di contrapposizione e conflitti. Nella seconda giornata del congresso SVP, l'*Obmann* mise sul tavolo un altro aspetto per rafforzare la propria visione, fondata sulla creazione di due autonomie separate con parziale collaborazione:

"Se difenderemo in modo congiunto due autonomie per molti versi analoghe e se le autonomie verranno difese anche da cittadini in lingua italiana, ci troveremo – a mio parere – in una posizione più forte invece di insistere su un no ad ogni offerta"²⁵.

²⁴ Manoscritto del discorso di Erich Amonn in APB, *Archivio SVP*, Landesleitung, pos. 142, c. 148 (da cui anche le citazioni che seguono).

²⁵ APB, *Archivio SVP*, Landesleitung, pos. 142, c. 136.

Gli argomenti e l'autorevolezza di Amonn non mancarono di avere effetto sui delegati del congresso e pertanto si riuscì a evitare l'approvazione di una mozione a favore di una completa separazione dal Trentino. La linea moderata dell'*Obmann* si impose ancora una volta, nonostante le forti preoccupazioni all'interno del partito, dove l'opposizione si fece sempre più sentire. Amonn, riconfermato durante il congresso nella carica di presidente della SVP, in una lettera al presidente Degasperi di metà febbraio 1947 chiese un rapido inizio delle trattative riguardanti l'autonomia, senza avere altresì immediato riscontro²⁶. In aprile il governo nominò la Commissione dei Sette, presieduta da Ivanoe Bonomi, per elaborare gli statuti speciali per le regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

A metà aprile una delegazione della SVP, sotto la guida di Amonn, riuscì a incontrare il presidente del Consiglio²⁷. In un successivo colloquio con Silvio Innocenti, Consigliere di Stato responsabile per le Zone di confine e persona di fiducia di Degasperi, emersero le problematiche di fondo in tutta la loro complessità: oltre al nodo fondamentale della ripartizione delle competenze tra Stato e Regione, si trattava di chiarire il rapporto tra Regione e Provincia. Una richiesta particolarmente delicata riguardò la denominazione ufficiale del territorio, per il quale si voleva il ripristino del nome "Südtirol", vietato nel 1923 dal regime fascista. Nonostante l'impressione della delegazione risultasse positiva, il tentativo di intervenire sull'elaborazione dello statuto di autonomia rimase senza effetto, tanto che Bolzano in seguito ebbe scarse notizie sull'andamento dei lavori e sui punti centrali del futuro statuto. All'interno della SVP crebbe la sfiducia, mentre la popolazione mostrava segnali di frustrazione e scontento che misero in difficoltà il gruppo di Amonn, guardato con diffidenza soprattutto in val Pusteria e in val Venosta. Comunque l'*Obmann* individuò chiaramente due motivi principali per cui Roma e Trento insistevano su un'autonomia regionale: era evidente la strategia di Degasperi di dare al "suo Trentino" un assetto autonomistico e di impedire, tramite l'unione delle due province, la creazione di un Sudtirolo lasciato a se stesso, scelta che avrebbe potuto aprire la strada a possibili rischi di secessione.

Amonn, dotato di una buona dose di pragmatismo, fece presente al suo partito i vantaggi di una collaborazione col Trentino. Ma nella base stavano montando le resistenze contro il Trentino e un'autonomia regionale e ciò creava gravi difficoltà all'*Obmann*, soprattutto dopo la decisione della Costituente del 27 giugno 1947 di emanare l'art. 116 della Costituzione che

²⁶ Lettera di Erich Amonn e del segretario generale della SVP, Otto von Guggenberg, a Alcide Degasperi, 18.02.1947, in *Keine Einigung mit Trient*, Nr. 6, p. 66.

²⁷ Raffener, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 17.04.1957, pp. 221-223.

sancì l'unione del Trentino e l'Alto Adige in un'unica regione²⁸. Anche se all'interno della Commissione dei Sette, delegata dalla Costituente, il futuro assetto dell'autonomia non era ancora stato definito, nell'estate del 1947 la certezza che Roma aveva deciso di estendere l'autonomia ad ambedue le province unite da un nesso regionale fece accrescere il grado di frustrazione.

In data 14 luglio 1947, Degasperi informò in termini espliciti il Ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber sulla posizione del governo:

“Una ristretta Commissione di parlamentari e di esperti da me nominata, sta ultimando un progetto sul quale saranno nuovamente sentiti anche i dirigenti della ‘Volkspartei’, prima che sia presentato al Governo per le definitive proposte alla Costituente. Non dubito che governo e Costituente vorranno riconoscere all'Alto Adige, anche in una eventuale più vasta circoscrizione territoriale, un proprio ed esclusivo potere legislativo ed esecutivo soprattutto in quelle materie di carattere etnico-culturale il cui regolamento autonomo offre la più efficace garanzia per salvaguardare quelle caratteristiche dei cittadini di lingua tedesca alle quali, appunto, fa riferimento l'accordo di Parigi”²⁹.

Bisogna aggiungere che alla metà del 1947 il clima positivo per le autonomie in Italia era già entrato in una fase di declino, soprattutto dopo i timori di separatismo in Sicilia. Anche tra la SVP e l'ASAR – il forte movimento autonomistico del Trentino, con il quale si era cercato un coordinamento con risultati positivi fino al luglio del 1947 – dall'estate in poi emersero crescenti disaccordi. Nemmeno i viaggi a Vienna, dove Amonn incontrò Karl Gruber il 4/5 settembre 1947, esattamente dopo un anno dall'Accordo di Parigi, diedero risultati positivi³⁰; Gruber ormai era deciso ad accantonare la causa sudtirolese pur di giungere allo *Staatsvertrag* tanto atteso.

La Commissione dei Sette trasmise a Bolzano soltanto in data 1 novembre 1947 la proposta per la futura autonomia. Quando il prefetto Quaini consegnò la bozza a Erich Amonn, l'*Obmann* chiese con insistenza dove fossero rimaste le consultazioni previste dall'Accordo di Parigi. Infatti, il punto 2 dell'Accordo aveva confermato che l'assetto (*the frame*) della futura autonomia sarebbe stato stabilito “anche a seguito di consultazioni con rappresentanti locali della popolazione di lingua tedesca”. Il Prefetto ribat-

²⁸ Blanco, *L'elaborazione del Primo statuto di autonomia*, p. 96.

²⁹ Testo originale di risposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide Degasperi al Ministro degli Affari Esteri Karl Gruber, 14.07.1947, in *Keine Einigung mit Trient*, Nr. 192 A, pp. 400-401.

³⁰ Nota sull'incontro tra il Ministro Gruber con Erich Amonn e Otto von Guggenberg, Vienna, 04.09.1947, in *Keine Einigung mit Trient*, Nr. 277, pp. 569-571.

té secco: eventuali proposte e osservazioni potevano essere depositate in forma scritta entro il 12 novembre. Ad Amonn, perplesso e irritato, non restò altro che protestare contro questa inaccettabile forma di consultazioni. Dopo uno studio attento del documento ricevuto, Amonn con la direzione del partito giunse rapidamente alla conclusione che “la bozza non prevedeva nessuna autonomia autentica, ma comprendeva 99 paragrafi miranti a un solo obiettivo: non concedere al Sudtirolo un’autonomia”³¹.

Pur sapendo che anche in Trentino si riscontravano analoghe perplessità, Amonn escluse di far fronte comune con le opposizioni trentine contro il governo³². A metà di novembre la SVP consegnò al prefetto la propria presa di posizione; inoltre, l'*Obmann* decise di convocare un’assemblea straordinaria del partito, che si svolse il 9 dicembre 1947 a Bolzano. Fu un momento critico per Amonn, che con il suo discorso cercò di calmare l’irritazione e l’aggressività crescenti nel suo partito. Nella discussione non mancarono interventi molto duri che costrinsero il presidente a intervenire energicamente. Nella sua replica, Amonn sottolineò la volontà di pacificazione di gran parte della popolazione. Confermò l’importanza dell’Accordo di Parigi che definì “Magna Charta” in grado di risolvere il problema sudtirolese, ma era indispensabile la sua completa attuazione. Amonn affermò:

“Fino a quel punto lotteremo per i nostri diritti con la medesima unità e tenacia che abbiamo mostrato fino adesso. Fino a quando non potremo dire di aver raggiunto il nostro obiettivo: Viva il Sudtirolo, la nostra *Heimat*, viva il nostro popolo, oggi, domani, per il futuro”³³.

L’assemblea incaricò la direzione del partito di avanzare richieste basilari riguardanti la modifica di quattro punti fondamentali: il nesso tra Trento e Bolzano; la separazione della Bassa Atesina dalla provincia di Bolzano; il fatto che tutti gli introiti fiscali sarebbero stati destinati alla Regione; la constatazione che per la provincia di Bolzano non era stata prevista un’apposita circoscrizione elettorale³⁴. Amonn inviò al presidente Degasperì un telegramma di insolita durezza: “Il nostro popolo è deciso a intraprendere,

³¹ Erich Amonn, *Wie es zum Autonomiestatut für die Region Trentino-Südtirol kam*, p. 3.

³² Raffener, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 9. 11. 1947, p. 265.

³³ Manoscritto del discorso, p. 8. Archivio Famiglia Amonn, lascito Erich Amonn, Fondo: *Unterlagen Politik aus dem Jahr 1947*.

³⁴ Delibera dell’Assemblea straordinaria della SVP del 09.12.1947, p. 3. APB, *Archivio SVP*, Landesleitung, pos. 1652.

se necessario, tutti i passi dovuti per difendere quei diritti che gli spettano in base all'accordo di Parigi"³⁵.

La SVP non si limitò a proteste formali, ma inviò Josef Raffeiner a Roma³⁶, dove il segretario del partito incontrò una serie di interlocutori importanti, tra cui Silvio Innocenti, Ivanoe Bonomi, Luigi Menapace, Luigi Carbonari, senza però ottenere risultati soddisfacenti. Raffeiner, notoriamente personaggio moderato, nei colloqui con Menapace e Carbonari non nascose la sua frustrazione, affermando "che avremmo incominciato a gridare davanti a tutto il mondo, se non avremmo ottenuto un'apposita autonomia per il solo Sudtirolo"³⁷.

L'inverno della decisione

Amonn, nel clima di crescente insoddisfazione, mise in campo le sue qualità di moderatore, minacciando Roma di vedersi costretto ad azioni forti, mentre assicurò la base del partito che la direzione della SVP avrebbe fatto di tutto per raggiungere un'autonomia migliore, ma che gli spazi di manovra erano ristretti. L'*Obmann* da una parte avanzò richieste forti, ma dall'altra cercò di contenere aspettative esagerate. In questa situazione di frustrazione politica, la *Volkspartei* avviò comunque nuove forme di mobilitazione: il 16 dicembre, una settimana dopo l'assemblea provinciale, Bolzano vide "l'assalto alla Prefettura", nel corso del quale gruppi di contadini occuparono il Palazzo Widmann³⁸, nel centro della città, episodio questo che trovò largo spazio sulla stampa italiana.

Nello stesso giorno Amonn inviò a Degasperi un memoriale con le richieste principali del suo partito e attivò nuovamente i canali con Vienna, dove il ministro Gruber incaricò l'ambasciatore austriaco a Roma, Johannes Schwarzenberg, di entrare in contatto con Degasperi. Ancora il 24 dicembre 1947 il Presidente del Consiglio e l'ambasciatore ebbero un lungo colloquio, nel quale Degasperi espresse chiaramente che ogni azione pubblica o l'intervento di una potenza estera come gli Stati Uniti non avrebbe portato a nessun risultato e sarebbe stato controproducente³⁹.

³⁵ APB, *Archivio SVP*, Landesleitung, pos. 1652: Amonn e von Guggenberg a Degasperi, Bolzano, 14.12.1947.

³⁶ Raffeiner, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 04-06.12.1947, pp. 278-283.

³⁷ Promemoria di Josef Raffeiner, dicembre 1947, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, N. 45, pp. 157-161.

³⁸ Raffeiner, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 16.12.1947, p. 292.

³⁹ Lettera di Johannes Schwarzenberg a Karl Gruber, 29.12.1947, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 83, pp. 209-213.

Il 4 gennaio 1948 a Vienna ci fu un incontro di una delegazione SVP col ministro Gruber⁴⁰, al quale fece seguito un viaggio di Amonn, Raffeiner e Tinzl a Roma, che durò dal 9 al 31 gennaio⁴¹, rivelandosi una tappa di grande importanza. Durante la trasferta romana si alternarono momenti di ottimismo ad altri di profonda frustrazione, a seconda degli interlocutori. Il 10 gennaio il gruppo di Amonn incontrò la Sottocommissione parlamentare sugli statuti speciali⁴², presieduta da Tommaso Perassi; fu ribadita la posizione del partito secondo il quale, seguendo i dettami dell'Accordo di Parigi, il Sudtirolo avrebbe avuto diritto a una propria autonomia, sia come elemento fondamentale per la tutela e lo sviluppo del gruppo linguistico tedesco, sia come base necessaria per un buon rapporto con il Trentino. Un'apertura da parte della Commissione, della Costituente e del Governo avrebbe consentito di costruire "un ponte della pace, non soltanto nel nostro interesse, ma anche in quello dell'Italia e dell'Austria, addirittura in quello dell'Europa"⁴³. Dopo essersi soffermato su vari temi, il gruppo SVP lasciò la seduta con un'impressione positiva. Anche l'ambasciatore austriaco a Roma, Schwarzenberg, giudicò e dichiarò "il risultato migliore di quanto avrei sperato"⁴⁴. Molto più concreti furono i colloqui con Silvio Innocenti, responsabile dell'Ufficio delle Zone di confine, esperto delle questioni altoatesine e uomo di fiducia del Presidente del Consiglio.

Durante l'incontro, che si svolse domenica 18 gennaio 1948 al Palazzo del Viminale, Innocenti chiese ad Amonn e Raffeiner un elenco delle modifiche⁴⁵ che dal loro punto di vista sarebbero state da inserire nel progetto dell'autonomia. La lunga lista delle richieste comprendeva molteplici aspetti⁴⁶: la denominazione ufficiale in lingua tedesca dell'Alto Adige in "Südtirol", l'aggregazione della Bassa Atesina alla Provincia di Bolzano, due circoscrizioni elettorali distinte per Bolzano e Trento, la garanzia di una ripartizione equa dei fondi finanziari tra le due province, l'ampliamento delle competenze legislative del Consiglio provinciale con una posizione del Presidente della Provincia equivalente al rango di Prefetto (tranne che in materia di giustizia, ferrovie e difesa). Come requisito indispensabile, la delegazione richiese la parificazione delle lingue nella vita pubblica e ga-

⁴⁰ Steurer, *Il problema dell'Alto Adige/Südtirol*, pp. 117-118.

⁴¹ Raffeiner, *Tagebücher 1945-1948*, pp. 304-327.

⁴² Raffeiner, *Tagebücher 1945-1948*, Nota del 10.01.1948, pp. 306-307.

⁴³ Amonn, *Das letzte Ringen*, p. 2.

⁴⁴ Rapporto di Johannes Schwarzenberg al ministro Karl Gruber, 10.01.1948, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 107, p. 247.

⁴⁵ Raffeiner, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 18.01.1948, p. 313.

⁴⁶ Elenco delle richieste della SVP, presentata al Cancelliere e al Ministro degli Esteri di Vienna, gennaio 1948, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 125, pp. 269-270.

ranzie per un sistema scolastico in lingua tedesca. Dopo aver ascoltato attentamente, Innocenti pose una domanda decisiva: Amonn sarebbe stato disposto, nel caso di accettazione di gran parte di queste richieste, a consegnare una lettera a Tommaso Perassi, presidente della sottocommissione, nella quale la soluzione raggiunta sarebbe stata valutata come compimento dell'Accordo di Parigi?

A questa richiesta Amonn e Raffeiner non vollero rispondere immediatamente⁴⁷, nonostante la grande urgenza delle trattative che avrebbero dovuto chiudersi entro la fine del mese. L'ambasciatore Schwarzenberg raccomandò di accettare l'offerta e considerò gli interlocutori sudtirolesi disponibili, pur sapendo che l'ala intransigente del partito, guidato dal canonico Michael Gamper, si sarebbe opposta. Dopo altri incontri con Innocenti, gran parte delle richieste venne accettata, come Raffeiner scrisse nel suo diario: "non avremmo mai pensato di trovare accoglienza così positiva"⁴⁸. Le sue impressioni vennero confermate in un rapporto dell'ambasciata austriaca che in data 22 gennaio, durante un colloquio dei sudtirolesi con Innocenti, parlò di una svolta e segnalò un'apertura inaspettata e risultati importanti: per la scuola e la parificazione delle lingue non ci sarebbero state difficoltà e le competenze del governo provinciale sarebbero state allargate⁴⁹. Anche se il nome "Tirol" non venne ammesso, la formula "Etschländisch Tirol" oppure "Tiroler Etschland" poteva ritenersi un compromesso accettabile; la Bassa Atesina sarebbe stata aggregata alla provincia di Bolzano, una parte delle tasse sarebbe stata devoluta a Bolzano.

Per ottenere questo risultato, ritenuto accettabile per i vertici SVP e pure dalla sua base, era stato necessario tutto l'impegno della delegazione. Decisiva si rivelò la disponibilità di Degasperi che, infatti, intendeva chiudere la questione sudtirolese, assicurando al contempo un nuovo ruolo per il "suo" Trentino. Era questo l'interesse principale dello statista, che venne sollecitato a venire incontro alle esigenze sudtirolesi anche dal governo inglese e dalla Santa Sede. Non mancò nemmeno l'intervento austriaco, portato avanti da Schwarzenberg. Le forze congiunte, oltre al sostegno di Degasperi, avevano raggiunto un risultato apprezzabile che fu votato dalla competente Commissione, presieduta da Tommaso Perassi, il 28 gennaio 1948. Il dibattito finale nella Costituente fu seguito direttamente da Amonn che, assieme a Innocenti e all'ambasciatore Schwarzenberg, prese posto sulla tribuna dei diplomatici. Durante la seduta, Perassi lesse anche

⁴⁷ Nota di Johannes Schwarzenberg, 19.01.1948, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 127, p. 272.

⁴⁸ Raffeiner, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 23.01.1948, pp. 318-319.

⁴⁹ Informazione Nr. 287. Sulle trattative tra sudtirolesi e Commissione dei 18 a Roma, 23.01.1948, in: *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 148 A, pp. 297-298.

la lettera di riconoscimento, firmata da Amonn e Raffeiner per la SVP e da Anton Foglietti per i socialdemocratici sudtirolesi. Il testo confermò che gran parte delle richieste era stata presa in considerazione, riportando:

“tutta la mia soddisfazione e quella del gruppo che rappresento per la comprensione dimostrata nell’esame delle nostre osservazioni e per l’accoglimento di gran parte delle nostre principali richieste, sì che possiamo constatare con vivo compiacimento che l’accordo Degasperi-Gruber intervenuto a Parigi nel settembre 1946, per quanto riguarda il problema fondamentale dell’autonomia, è ormai tradotto in realtà”⁵⁰.

Degasperi stesso, in una lettera del 4 febbraio 1948 al ministro Gruber, espresse il

“convincimento personale mio nonché di quello del Governo italiano e dell’Assemblea Costituente, che l’autonomia concessa all’Alto Adige non solo è conforme all’Accordo di Parigi ma, sotto certi aspetti, più ampia di quella nello stesso prevista”⁵¹.

Per Amonn e Raffeiner il rientro a Bolzano, invece che l’occasione per raccogliere il riconoscimento per il proprio operato e per i successi conseguiti, si rivelò un amaro bagno di realtà: nella seduta del direttivo della *Volkspartei* del 3 febbraio, il canonico Gamper, direttore del “Dolomiten”, dopo un tiepido ringraziamento lanciò un attacco diretto, affermando che la lettera consegnata a Perassi sarebbe stata un documento di capitolazione, in nessun modo autorizzato dal partito ed equivalente a “una catastrofe nazionale”⁵². Ma Amonn difese la sua firma sia nel direttivo che nell’assemblea generale della SVP di febbraio, replicando con forza che sarebbe stato non soltanto da irresponsabili, ma quasi un delitto non portare a termine le trattative, nella speranza illusoria di poter ottenere di più in un secondo momento. Per molti esponenti del partito, l’obiettivo raggiunto non fu un misero compromesso, bensì un successo innegabile e una base sulla quale poter costruire il futuro.

Inoltre, pochi giorni dopo l’approvazione dello statuto di autonomia, entrato in vigore il 26 febbraio 1948, il governo emanò anche il decreto per la revoca delle opzioni del 1939, aprendo a gran parte degli optanti per la

⁵⁰ Il presidente del *Südtiroler Volkspartei*, Amonn, all’onorevole Perassi, Roma, 28.01.1948, in *DDI* 10/7, p. 306.

⁵¹ Lettera di Alcide Degasperi a Karl Gruber, 04.02.1948, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 170, p. 322.

⁵² Dichiarazioni del Canonico Michael Gamper, 03.02.1948, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 168, pp. 317-321, 320.

Germania la possibilità di riacquistare la cittadinanza italiana e con essa anche i loro pieni diritti civili⁵³. Il decreto fu il risultato di lunghe e difficili trattative tra gli esponenti del Governo e della SVP, soprattutto per definire il gruppo degli aventi diritto alle riopzioni e le necessarie modalità. La questione “optanti” avrebbe potuto rivelarsi una pericolosa arma in mano al governo per far leva sulla SVP e costringerla a compromessi restrittivi in altri campi. Anche in quest’ambito l’impegno di Amonn risultò centrale, poiché aveva sotto gli occhi la sorte di milioni di tedeschi che, in seguito ai Trattati di Potsdam dell’agosto 1945, vennero espulsi dai quelli che erano stati i territori orientali del *Reich*; cercò di evitare in tutti i modi una sorte simile ai sudtirolesi. Dalla cittadinanza italiana rimasero esclusi soltanto coloro che si erano dimostrati collaboratori o attivi nella repressione nazista.

Cooperazione con esponenti trentini

Il gruppo di Amonn a Roma era in buoni rapporti con esponenti della politica trentina, tra cui Elsa Conci, membro della commissione dei Diciotto, e l’ing. Guido de Unterrichter, esponente di spicco della DC⁵⁴. La cooperazione con la politica trentina si fece più intensa nella primavera del 1948, quando si avvicinarono le elezioni politiche del 18 aprile. Se per la Camera dei Deputati le circoscrizioni tra Trento e Bolzano erano ben distinte, per il Senato c’era la possibilità di formare una lista comune tra candidati sudtirolesi e trentini. Ancora a febbraio nella SVP c’era la volontà diffusa di formare una lista con l’ASAR⁵⁵, confermata anche dal congresso della Stella Alpina. Ma Amonn si oppose a una lista comune tra ASAR e il suo partito, mettendo in evidenza le problematiche connesse. A fine marzo una lista unitaria tra SVP e ASAR per il Senato fallì improvvisamente per motivi tecnici, “come conseguenza della tardiva presentazione della lista dei senatori da parte dell’ASAR”⁵⁶, come affermò Otto von Guggenberg, allora segretario della SVP. Seguì un’immediata apertura verso la DC, che portò a un patto elettorale⁵⁷ favorevole a entrambe le parti. Il successo inaspettato della DC nelle elezioni dimostrò che la decisione della Stella Alpina di allearsi con un partito cattolico era stata quella giusta.

⁵³ Lechner, *Una denazificazione posticipata*.

⁵⁴ Raffener, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 17.01.1948, pp. 311-312.

⁵⁵ Lettera dell’ASAR trentino al direttivo della SVP, Trento, 23.02.1948, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 196, pp. 376-377.

⁵⁶ Lettera di Otto von Guggenberg, presidente della SVP, a Ernesto Stofella dell’ASAR Valsarsa, 08.04.1948, in *Erzwungenes Autonomiestatut*, Nr. 226, pp. 435-436.

⁵⁷ Raffener, *Tagebücher 1945-1948*, nota del 19.03.1948, pp. 363-364.

Verso l'autunno fu sempre più chiaro che la SVP intendeva proporsi come partito responsabile e di coalizione, per poter così avviare la nuova autonomia alla pari con la DC. Questa scelta "governativa" fu anche il risultato di tre anni di presidenza Amonn, nei quali egli aveva cercato di allontanare il partito dalle aspirazioni di autodecisione e di secessionismo, convogliando la SVP verso una linea di realismo pragmatico. Amonn, da sempre interessato alla geopolitica, vide chiaramente come l'avvio della Guerra Fredda tra l'Unione Sovietica e gli USA aveva consolidato il ruolo dell'Italia nel contesto europeo, e non vi era più alcuna possibilità di uno spostamento dei confini. Dal suo punto di vista, bisognava dare alla SVP un ruolo forte in Regione, per poter aprire una stagione di successo della nuova autonomia, in stretta collaborazione con una DC magnanima e disponibile ad aperture.

Le elezioni provinciali del novembre 1948 confermarono il ruolo forte del partito, che nella provincia di Bolzano raggiunse il 67%⁵⁸, mettendo in chiaro i rapporti di forza anche rispetto alla DC a livello provinciale. Pertanto, una coalizione tra DC e SVP in Regione era un fatto scontato, che doveva inaugurare una stagione segnata da autogoverno, ricostruzione e fattiva collaborazione tra i gruppi linguistici. Anche Amonn si candidò alle provinciali, giungendo solo al decimo posto nella graduatoria delle preferenze, segno dei limiti della sua popolarità. Anche se poteva aspirare a un assessorato provinciale, rinunciò a ogni carica nell'interesse della propria azienda che aveva bisogno urgente della sua presenza.

Invece di un posto in giunta, alla fine del 1949 gli fu affidato un incarico non meno difficile. Fu votato in una commissione che doveva preparare le norme d'attuazione della futura autonomia, che in seguito sarebbero state sottoposte all'approvazione del governo di Roma⁵⁹. Amonn assunse un impegno di grande responsabilità che richiedeva una notevole preparazione giuridica. La commissione era composta da sei esperti di alto profilo, tra cui Egidio Tosato, vicepresidente della Camera dei Deputati; Roberto Lucifredi, professore di Diritto pubblico all'Università di Genova; e Giovanni Battista Bertoni, segretario di Stato e ispettore generale al Ministero del Tesoro. I rappresentanti regionali erano Amonn, il nuovo Presidente della Regione Tullio Odorizzi (DC) e il comunista Carlo Scotoni. In questa "Commissione dei Sei" Amonn era l'unico esponente sudtirolese e doveva misurarsi sia con i trentini sia con i rappresentanti dello Stato. Un'impresa difficile, portata avanti in 54 sedute fino a dicembre del 1950, con un risultato finale da sottoporre al Consiglio dei Ministri per poi essere approvato

⁵⁸ Pallaver, *Südtirols Parteien*, p. 103.

⁵⁹ Giacomoni, Tommasi, *Dall'ASAR al Los von Trient*, pp. 127-128.

in Parlamento. Ma i risultati dei lavori furono bloccati a causa della forte resistenza della DC bolzanina e a seguito della dura reazione della stampa nazionale, che condannò le norme di attuazione come “opera del separatismo”.

Nel 1950/51, due anni dopo l'elezione del Consiglio regionale, risultò sempre più chiaro che il processo di autonomia con la delega di competenze alle Province era entrato in una situazione di stallo, mentre il confronto tra centralismo e autonomismo si era fatto più duro. La posizione di Amonn, sostenitore di una linea di compromesso e di negoziato, si indebolì, sia a causa degli scarsi successi, sia per il ricambio generazionale all'interno del suo partito; si affermò sempre di più il gruppo dei trentenni come Alfons Benedikter, Peter Brugger e Hans Dietl. Alla fine del 1952, quando Amonn uscì dal Consiglio regionale senza ricandidarsi, si ritrovò ulteriormente indebolito, dopo aver lasciato oltre la presidenza del partito anche il mandato politico. Pur facendo parte del direttivo SVP, la sua autorevolezza stava sensibilmente diminuendo. La SVP nel 1952/53 dimostrò ancora la sua lealtà verso la DC sia a Trento che a Roma, votando anche a favore della nuova legge elettorale creata per garantire una maggioranza permanente al partito dello scudo crociato (la “Legge truffa”)⁶⁰. Ma dopo le elezioni del giugno 1953 e la richiesta di un plebiscito a Trieste⁶¹, che evocò in Sudtirolo un forte dibattito sull'autodeterminazione, la linea del partito cambiò profondamente: sia in Regione che a Roma si passò a un duro confronto, culminato nel maggio del 1955 con l'uscita dalla Giunta regionale di Hans Dietl⁶². Già nell'aprile del 1954 era stato presentato a Mario Scelba un *memorandum* sulle questioni aperte dell'autonomia, sostenuto anche dall'Austria che, con la firma del Trattato di Stato nel maggio 1955, aveva riacquisito la propria sovranità.

Due anni dopo, nel maggio 1957, il direttivo della SVP fu completamente rinnovato, con il risultato che la generazione dei fondatori e dei moderati venne completamente spazzata via. Nuovo *Obmann* fu Silvius Magnago, affiancato dai vice Alfons Benedikter, Hans Dietl e Friedl Volgger⁶³. Anche se la linea di Magnago non seguì le aspettative dei duri, la rottura col passato fu quasi totale. Vittima principale di questo *putsch* fu Erich Amonn, rappresentante della linea di moderazione e di mediazione. Il fondatore del partito aveva ricoperto un ruolo essenziale: nel 1945 era stato il primo garante della credibilità del nuovo partito, da lui fondato, in grado –

⁶⁰ Di Michele, *Storia dell'Italia repubblicana*, pp. 76-79.

⁶¹ D'Amelio, *La difesa di Trieste*, pp. 381-414.

⁶² Peterlini, *Hans Dietl*, pp. 77-90.

⁶³ Heiss, Lechner, *Erich Amonn*, pp. 329-340.

dopo lunghe trattative – di trasformare le norme dell'Accordo di Parigi in un fondamento solido per la futura autonomia sulla base delle riopzioni. In una fase di difficile transizione, era riuscito a trovare una linea di fermezza e di compromesso, oltre a tenere unito il partito. Ma dopo l'enorme sforzo dei primi tre anni e dopo aver lasciato la presidenza della SVP, la sua posizione presto diventò fragile. La sua linea di prudenza e compromesso trovò sempre meno condivisione all'interno di un partito che riteneva troppo scarsi i risultati per l'autonomia da lui raggiunti. L'impegno politico avrebbe inoltre richiesto tutto il suo tempo, sottraendolo alla propria attività imprenditoriale.

Infine, il suo stile politico di notevole che rifiutava parole e messaggi forti, assemblee e contatti con la base, lo allontanò sempre di più dall'elettorato e dalla base popolare della SVP. In una nuova stagione, segnata da pressioni e da dure contrapposizioni, il ruolo e la figura di Erich Amonn furono messi da parte, come il suo antinazismo, che nel silenzio generale sulle opzioni non era gradito. Ma, nello stato di attuale crisi dei partiti che ha raggiunto anche la Stella Alpina, è tornato l'interesse per un personaggio come Amonn, importante e rassicurante figura di riferimento.

APB = Bolzano, Archivio provinciale

- 70 Jahre Pariser Vertrag, hrsg. von Walter Obwexer, Eva Pfanzer, Wien, Österreich Verlag, 2017.
- Erich Amonn, *Das letzte Ringen um das Autonomiestatut der Region Trentino-Südtirol*, in "Südtirol in Wort und Bild", 1967, n. 3, pp. 1-6.
- Erich Amonn, *Wie es zum Autonomiestatut für die Region Trentino-Südtirol kam*, in "Südtirol in Wort und Bild", 1967, n. 2, pp. 1-7.
- Luigi Blanco, *L'elaborazione del Primo statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige e le carte dell'Ufficio per le zone di confine*, in *La difesa dell'italianità*, pp. 75-102.
- Diego D'Amelio, *La difesa di Trieste. Strategie e culture politiche delle forze italiane nella battaglia per il confine orientale (1945-1954)*, in *La difesa dell'italianità*, pp. 381-414.
- DDI 10/7 = Ministero degli Affari esteri. Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, *I Documenti Diplomatici Italiani*, decima serie: 1943-1948, 7, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, 2000.
- La difesa dell'italianità. L'ufficio per le zone di confine a Bolzano, Trento e Trieste (1945-1954)*, a cura di Diego D'Amelio, Andrea Di Michele, Giorgio Mezzalana, Bologna, Il Mulino, 2015.
- Andrea Di Michele, *Storia dell'Italia repubblicana (1948-2008)*, Milano, Laterza, 2008.
- Costantino Di Sante, *Criminali del campo di concentramento di Bolzano. Deposizioni, disegni, foto e documenti inediti*, Bolzano, Raetia, 2019.
- Erzwungenes Autonomiestatut und Optantendekret 1947/48*, hrsg. von Michael Gehler, Innsbruck-Wien, Studien-Verlag, 2021 (Akten zur Südtirol-Politik 1945-1958, 3).
- Lorenzo Gardumi, *All'ombra della svastica. La Resistenza nella Zona d'operazione Prealpi: Belluno, Bolzano, Trento 1943-1945*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2015.
- Michael Gehler, *Tirol im 20. Jahrhundert. Vom Kronland zur Europaregion*, Innsbruck-Wien-Bozen, Tyrolia, 2008.
- Fabio Giacomoni, Renzo Tommasi, *Dall'ASAR al Los von Trient. La regione si chiama Odorizzi: gli anni di egemonia democristiana 1948-1960*, Trento, TEMI, 2002.
- Heimatlos. Die Umsiedlung der Südtiroler*, hrsg. von Helmut Alexander, Stefan Lechner, Adolf Leidlmair, Wien, Deuticke Verlag, 1993.
- Hans Heiss, *Verso lo statuto del 1948. La posizione della Südtiroler Volkspartei*, in *Autonomie speciali e regionalismo in Italia*, a cura di Luigi Blanco, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 175-194.
- Hans Heiss, Stefan Lechner, *Erich Amonn. Unternehmer, Politiker, Bürger. Ein Porträt*, Bolzano, Raetia, 2019.

- Anton Holzer, *Die Südtiroler Volkspartei*, Thaur, Kulturverlag, 1991.
- I.F. Amonn A.G. 1802-1952. *Eine Entwicklung, die ein Stück Lokalgeschichte bedeutet*, Bolzano 1952.
- Keine Einigung mit Trient und Sondierungen zwischen Bozen, Rom und Wien 1947*, hrsg. von Michael Gehler, Innsbruck-Wien-Bozen, Studien-Verlag, 2016 (Akten zur Südtirolpolitik 1945-1958, 2).
- Ein Leben für Südtirol. Kanonikus Michael Gamper und seine Zeit*, hrsg. von Rolf Steininger, Bozen, Athesia, 2017.
- Stefan Lechner, *Die Absiedlung der Schwachen in das "Dritte Reich". Alte, Kranke pflegebedürftige und behinderte Südtiroler 1939-1945*, Innsbruck, Wagner Verlag, 2016.
- Stefan Lechner, *Una denazificazione posticipata. Le riopzioni del 1948 e il procedimento di esclusione dalla cittadinanza italiana*, in *La difesa dell'italianità*, pp. 209-229.
- Günther Pallaver, *Südtirols Parteien. Analysen, Trends und Perspektiven*, Bolzano, Raetia, 2018.
- Günther Pallaver, Leopold Steurer, Martha Verdorfer, *Einmal Option und zurück. Die Folgen der Aus- und Rückwanderung für Südtirols Nachkriegsentwicklung*, Bolzano, Raetia, 2019.
- Hans Karl Peterlini, *Hans Dietl. Biografie eines Südtiroler Vordenkers und Rebellen. Mit Auszügen aus seinen Tagebüchern*, Bolzano, Raetia, 2007.
- Josef Raffener, *Tagebücher 1945-1948*, Bolzano, Sturzflüge, 1996.
- Rolf Steininger, *Der Staatsvertrag. Österreich im Schatten von deutscher Frage und Kaltem Krieg 1918-1955*, Innsbruck-Wien-Bozen, Studien-Verlag, 2005.
- Rolf Steininger, *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror 1947-1969*, Bozen, Athesia, 1999 (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs, 6-8).
- Leopold Steurer, *Il problema dell'Alto Adige/Südtirol nei rapporti italo-austriaci (1945-1955)*, in *La difesa dell'italianità*, pp. 103-120.
- Leopold Steurer, *Südtirol zwischen Rom und Berlin 1919-1939*, Wien-München-Zürich, Europa-Verlag, 1980.
- Gerald Stourzh, *Geschichte des Staatsvertrags 1945-1955. Österreichs Weg zur Neutralität*, Graz, Styria, 1985.
- Karl Stuhlpfarrer, *Umsiedlung Südtirol 1939-1940*, Wien-München, Löcker, 1985.
- Annuschka Trompedeller, *Karl Tinzl (1888-1964). Eine politische Biografie*, Innsbruck-Wien-Bozen, Studien-Verlag, 2007 (Innsbrucker Forschungen zur Zeitgeschichte, 24).
- Verspielte Selbstbestimmung? Die Südtirolfrage 1945/46 in US-Geheimdienstberichten und österreichischen Akten. Eine Dokumentation*, hrsg. von Michael Gehler, Innsbruck, Wagner, 1996 (Schlern-Schriften, 302).